

## Incontri d'arte 2026

È con grande piacere che Mutua Alta Toscana presenta ai propri soci e ai soci della Banca Alta Toscana il programma degli "Incontri d'arte" per l'anno 2026.

Gli itinerari sono stati ideati dalla dottoressa Chetti Barni, storica dell'arte, in collaborazione con il consigliere Franco Benesperi. Il percorso accompagnerà i partecipanti alla scoperta di luoghi di arte, cultura e spiritualità nelle province di Pisa, Prato, Pistoia e Firenze.

Le edizioni passate hanno riscosso un vivo apprezzamento, offrendo occasioni preziose per approfondire la conoscenza del ricco patrimonio artistico del nostro territorio. Certi che anche quest'anno l'iniziativa saprà incontrare il vostro interesse, vi invitiamo a partecipare numerosi.

**Andrea Boccardi**  
Presidente  
Mutua Alta Toscana

La partecipazione alle visite è gratuita previa prenotazione obbligatoria presso la segreteria della **MUTUA – BANCA ALTA TOSCANA**  
Tel. 0573. 7070212  
Mattino ore 9,00-13,00  
Pomeriggio ore 15,00-16,30

[www.mutuaaltatoscana.it](http://www.mutuaaltatoscana.it)

Ci riserviamo di non confermare le iniziative qualora non venga raggiunto un numero sufficiente di partecipanti.

una persiana. Ma troviamo anche rappresentazioni della caccia ai cinghiali e una coppia di oche. Queste sculture ci parlano in modo diretto e senza artifici, creando un'armonia con l'ambiente collinare circostante che trasmette serenità e tranquillità. L'opera di Quinto Martini incarna il legame profondo con la sua terra d'origine e riflette la sua concezione dell'arte come impegno civile e dialogo continuo con il territorio, la sua storia e i suoi abitanti. Il Parco dedicato a Quinto Martini rappresenta così una testimonianza preziosa di questo legame indissolubile tra arte, natura e comunità. "Sono nato a Seano (...) figlio di contadini ho alternato al lavoro dei campi quello di sporcare con carbone e colori i muri della mia casa, modellando figurine, cavalli, e intere battaglie per i miei compagni, senza sapere che mai ci fossero stati degli artisti, e cosa fosse l'arte." Questo brano autobiografico evoca con efficacia l'ambiente entro cui il ragazzo Quinto faceva d'istinto i primi passi del suo cammino artistico.

Ritrovo alle ore 16,45 davanti all'ingresso del Parco, Via Pistoiese, 160, Seano (PO).  
**Iscrizioni aperte dal 15 giugno**



**SABATO 19 SETTEMBRE** - ore 10.00  
PISTOIA  
**FONDAZIONE PISTOIESE JORIO VIVARELLI**

Nato a Fognano di Montale nel 1922, Jorio Vivarelli come artista si forma nella bottega paterna e poi presso l'Istituto Statale d'Arte di Porta Romana di Firenze.

Nel 1951 lavora presso la Fonderia di Renzo Michelucci, dove conosce l'architetto Giovanni Michelucci, con il quale stringe una profonda amicizia. Da questo sodalizio nasceranno due opere famose: il "Crocifisso" del 1956 per la Chiesa della Vergine di Pistoia e, nel 1963, quello per la Chiesa dell'Autostrada del Sole a Campi Bisenzio. Nel 1956 conosce a Firenze l'architetto russo-americano Oskar Stonorov con il quale affronterà il problema del rapporto fra scultura e architettura urbana dal cui esito usciranno le opere collocate nelle grandi piazze di Philadelphia e Detroit.

In Europa Vivarelli tiene contatti con Le Corbusier, Louis Kahn, Henri Moore e, nel 1966, partecipa da protagonista alla formazione del Gruppo intrarealista con Federico Fellini ed altri artisti. Risalgono agli anni Settanta importanti opere pubbliche come il monumento a Giacomo Matteotti (1974, Roma Lungotevere). Dagli

anni Ottanta al Duemila le opere pubbliche più rilevanti sono: "Sacrificio, una morte per una vita" (1979, Fognano), "Inno alla vita" (1987, Nagasaki), e "Parabola storica, ultima sfida" (1993, Ponte Buggianese). Jorio Vivarelli muore a Villa Stonorov il 1 settembre 2008.

Nel 1999, per volontà del Maestro e della moglie Giannetta, viene costituita assieme al Comune e alla Provincia di Pistoia, Comune di Montale, Ente Cassa di Risparmio di Pistoia e Ansaldo Credito la Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli, che, ricevendo l'intero patrimonio artistico e immobiliare conservato a villa Stonorov, si impegna a tutelarla e valorizzarla con iniziative di promozione culturale, di studio e di ricerca, connesse alla vita e all'opera dell'artista. Ritrovo alle ore 9,50 davanti all'ingresso della Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli, Via Felceti 11, Pistoia  
**Iscrizioni aperte dal 31 agosto**



**SABATO 10 OTTOBRE** - ore 15.00  
ARTIMINO  
**MUSEO ARCHEOLOGICO "FRANCESCO NICOSIA" e la TOMBA di MONTEFORTINI**

Il Museo Archeologico di Artimino è il cuore di un territorio ricco di splendide testimonianze etrusche, medievali e rinascimentali immerse in un contesto paesaggistico tra i più belli della Toscana. E' posto nel piccolo borgo di Artimino e fronteggia la maestosa Villa medicea "La Ferdinanda", proprio nell'area dove un tempo si estendeva la città etrusca.

Il percorso museale è distribuito su due livelli: il piano superiore è dedicato al "mondo dei vivi", ovvero al popolamento del territorio, con gli abitati di Artimino e Pietramarina e le aree di culto, mentre il piano inferiore accoglie le testimonianze del "mondo dei morti", restituite dalle necropoli di Comeana e di Artimino. Straordinari sono alcuni corredi funebri orientalizzanti restituiti da queste tombe, fra i quali spiccano alcuni oggetti unici nel panorama etrusco e italico, come una coppa di vetro azzurro, placchette e statuette di avorio, incensieri di bucchero di raffinata fattura, oltre alla ricostruzione della tomba a "pozzo" di un guerriero della fine VIII-inizi VII secolo a.C., alle sculture funerarie di età arcaica, ad un pregiato servizio da simposio di bronzo con il grande cratere a figure rosse, della seconda metà del IV secolo a.C. L'esposizione dei reperti è accompagnata da filmati e pannelli che illustrano i monumenti che li hanno restituiti. La visita prosegue al Tumulo di

Montefortini a Comeana (a circa 5 km dal museo) uno dei più importanti monumenti archeologici della Toscana. Ritrovo alle ore 14,50 davanti all'ingresso del Museo, Piazza San Carlo 3, Artimino, (PO).  
**Iscrizioni aperte dal 21 settembre**



**SABATO 7 NOVEMBRE** - ore 15.00  
FIRENZE  
**PALAZZO DAVANZATI**

Palazzo Davanzati fu costruito nel Trecento dalla famiglia Davizzi, mercanti e banchieri fiorentini. Passato ai Davanzati, fu acquistato e restaurato all'inizio del Novecento da Elia Volpi,

che poi lo arredò in stile trecentesco e nel 1910 fu aperto al pubblico come Museo della Casa Fiorentina. Palazzo Davanzati nel suo complesso è un'interessante testimonianza di passaggio dalla casa-torre medievale alla dimora rinascimentale.

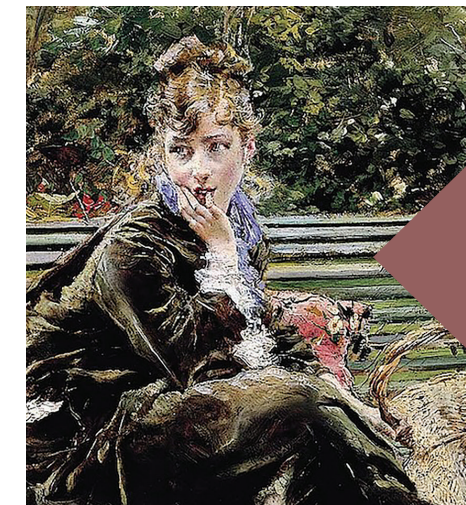
Il museo fu poi più volte smantellato e il suo mobilio venduto fino a quando lo Stato Italiano lo acquistò nel 1951 e allestì definitivamente come tipica dimora fiorentina del Trecento. Gli ambienti di Palazzo Davanzati sono molto suggestivi, a cominciare dal cortile interno dotato di un rarissimo pozzo a muro privato, vero lusso per le abitazioni dell'epoca.

Le sale del Palazzo sono riccamente decorate con vivaci affreschi e grottesche, in particolare la Sala dei Pappagalli e la Sala dei Pavoni sono le più famose. In quest'ultima sala è conservata la Madonna col Bambino recentemente attribuita al giovane Filippo Brunelleschi.

Un'altra opera importante presente nel museo è la Vergine della Misericordia proveniente dalla bottega dei Della Robbia. Ogni sala del museo di Palazzo Davanzati è arredata con mobilio datato dal secolo XIV al XIX per la maggior parte di manifattura fiorentina o toscana.

Da segnalare l'albero genealogico della famiglia Davanzati, e una pregevole collezione di merletti della tradizione artigianale toscana.

Ritrovo alle ore 14,50 davanti all'ingresso di Palazzo Davanzati, Via Porta Rossa, 13, Firenze.  
**Iscrizioni aperte dal 12 ottobre**



INCONTRI  
D'ARTE  
2026

Visite guidate ad antichi luoghi di fede, d'arte e di cultura.

Progetto a cura di  
Chetti Barni  
Franco Benesperi



**SABATO 7 FEBBRAIO** - ore 15.00  
PISA, Palazzo Blu  
**“BELLE ÉPOQUE” Pittori italiani a Parigi nell’età dell’Impressionismo**

“Belle Époque” è un viaggio indietro nel tempo, nell’epoca più elegante della storia d’Europa, quella della Parigi fin-de-siècle: un periodo in cui arte, letteratura, musica e costume hanno reso la città il centro culturale del mondo.

La mostra celebra il fascino di Parigi capitale dell’eleganza, ma anche della

modernità, raccontata attraverso capolavori provenienti da prestigiosi musei internazionali – tra cui il Musée d’Orsay, il Louvre, il Philadelphia Museum of Art, le Gallerie degli Uffizi, il Museo e Real Bosco di Capodimonte, Palazzo Te – oltre a importanti collezioni private presentate per la prima volta al pubblico. Accanto ai grandi interpreti francesi dell’arte, nell’Europa di fine Ottocento, ebbero un ruolo di rilievo anche artisti italiani come Vittorio Matteo Corcos, Giovanni Boldini e Giuseppe De Nittis, accolti nella Parigi della Belle Époque, una città in continua evoluzione, piena di fiducia nel progresso, prima di sprofondare, come tutto il continente, negli orrori della Prima guerra mondiale. Il percorso si sviluppa attraverso diverse sezioni tematiche che ripercorrono i momenti salienti di quegli anni, dagli sconvolgimenti politici del 1870 alla nascita della Parigi moderna, restituendo la ricchezza e la varietà di un’epoca irripetibile.

In mostra i ritratti sofisticati di Boldini, Blanche e Sargent, le vedute urbane di De Nittis, le atmosfere impressioniste di Zandomenighi e l’eleganza cosmopolita di Mariano Fortuny e della Maison Goupil. Opere che testimoniano la vitalità di una stagione in cui creatività e mondanità, progresso scientifico e nuovi stili di vita contribuirono a plasmare l’immagine della Parigi della Belle Époque, ancora oggi icona di fascino e modernità.

Ritrovo alle ore 14,45, davanti all’ingresso principale di Palazzo Blu, Lungarno Gambacorti 9, PISA

**Iscrizioni aperte**



**DOMENICA 8 MARZO** - ore 10.30  
PRATO, Palazzo Pretorio  
**MUSEO DI PALAZZO PRETORIO**

Austero e imponente, Palazzo Pretorio domina la Piazza del Comune di Prato, silenzioso testimone delle vicende politiche, civili e militari della città per più di settecento anni. Oggi il suo aspetto ci racconta la sua lunga e travagliata storia, attraverso l’alternarsi degli stili architettonici e i continui rimaneggiamenti della sua struttura.

Il Palazzo nasce alla fine del Duecento come sede comunale del tribunale, delle prigioni e delle magistrature forestiere. La sua anima muta radicalmente nel XVIII secolo, quando le sale dell’edificio diventano uffici amministrativi del Granducato di Toscana, adattandosi alle esigenze di uno stato moderno. A metà Ottocento, gli uffici del governo si trasferiscono e il Palazzo è abbandonato all’incuria più totale, rischiando addirittura di essere demolito. Fortunatamente si preferisce un lungo restauro che si protrae fino agli anni Venti del Novecento, quando viene ricostruita la scala esterna in pietra serena e la facciata prende l’aspetto attuale. Nel 1912, s’inaugura la nuova sede del Museo nelle sale del Palazzo.

Dal 1998 al 2014 l’edificio è stato di nuovo interessato da una complessa operazione di restauro e adeguamento funzionale. Soltanto nel 2014 il Museo di Palazzo Pretorio ha riaperto al pubblico con l’esposizione della collezione permanente, ricca di opere d’arte provenienti dalla città e dal suo territorio, con un allestimento innovativo, capace di valorizzare sia la bellezza dei suoi saloni e dei suoi affreschi, sia i capolavori delle collezioni d’arte della città. Nel Museo si può ammirare un patrimonio di bellezza, costruito nei secoli grazie ad artisti come Bernardo Daddi, Giovanni da Milano, Donatello, Filippo e Filippino Lippi, Alessandro Allori, Santi di Tito e Lorenzo Bartolini.

Ritrovo alle ore 10,15 davanti all’ingresso di Palazzo Pretorio, Piazza del Comune, 1, Prato

**Iscrizioni aperte dal 9 febbraio**



**DOMENICA 19 APRILE** - ore 10.00  
FIRENZE  
**MUSEO STIBBERT**

Il Museo deve la sua esistenza ad un uomo straordinario, Frederick Stibbert

(1838-1906), di padre inglese e madre italiana, nato a Firenze ma educato in Inghilterra.

Proveniva da una famiglia di militari: il padre colonnello delle prestigiose Coldstream Guards, il nonno governatore generale del Bengala, India, da dove ebbe inizio la ricchezza della famiglia che il giovane Stibbert ereditò appena ventenne.

Dedicò presto la sua attenzione alla collezione per la quale egli stesso creò, sul colle di Montughi, un museo. “Il mio museo”, come egli lo chiamò, “che mi costa ingenti somme di denaro, tante cure e fatiche”, aggiunge nel suo testamento. Alla sua morte egli lasciò il Museo alla città di Firenze.

Il Museo è ora gestito da una Fondazione, istituita per volontà testamentaria di Stibbert stesso. Egli lasciò tutto il suo patrimonio museale in prima istanza alla Nazione Britannica, e in caso di rinuncia alla Città di Firenze che subentrò infatti al primo legatario. Gli obblighi, puntualmente assolti, erano di mantenere le collezioni nel luogo e negli ambienti per loro pensati e di aprire il Museo al pubblico per la conoscenza degli studiosi e l’educazione dei giovani.

Il progetto di Stibbert si articolò nel corso degli anni: iniziò con la costituzione delle raccolte di armi e armature alle quali col tempo si affiancarono i costumi, la quadreria, gli arazzi, gli oggetti di arte applicata nel desiderio di documentare tutti i settori in cui le modificazioni del gusto e lo sviluppo delle tecniche produttive stimolavano la realizzazione di oggetti d’arte.

Attualmente l’intera collezione è costituita da circa cinquantamila oggetti, frutto del nucleo originale lasciato da Stibbert, ma incrementato da vari doni e acquisti posteriori.

Ritrovo alle ore 9,45 davanti all’ingresso del Museo Stibbert, Via Federigo Stibbert, 26, Firenze  
**Iscrizioni aperte dal 23 marzo**



**DOMENICA 17 MAGGIO** - ore 15.00  
LUCCA  
**CATTEDRALE DI SAN MARTINO E MUSEO**

La chiesa di S. Martino, tappa fondamentale della Via Francigena, fu fondata nel VI secolo da San Frediano e già nell’VIII secolo era divenuta cattedrale al posto

dell’antichissima SS. Giovanni e Reparata.

Nel corso dei secoli subì vari rifacimenti: nel 1070 il vescovo di Lucca Anselmo da Baggio, già papa Alessandro II, inaugurò alla

presenza di Matilde di Canossa il nuovo edificio, che fu poi ingrandito nel XIV e XV secolo e completato nel XVI e XVII secolo con le cappelle del Sacramento e del Santuario.

La facciata romanica colpisce per la sua asimmetria: un’arcata del portico, realizzato nel XII secolo, è più piccola per via del preesistente campanile, alto 60 m. Le loggette sovrapposte su colonnine scolpite e istoriate, realizzate a partire dal 1204 da Guidetto da Como, presentano delle tarsie marmoree bicrome. I tre portali sono incorniciati da una ricca decorazione scultorea, tra cui spiccano il “Ciclo dei Mesi”, le “Storie di San Martino” e i due capolavori di Nicola Pisano, la “Deposizione” e l’architrave con “Annunciazione”, “Natività” e “Adorazione dei Magi”. Sul pilastro a ridosso del campanile si trova l’affascinante scultura del labirinto, simbolo legato al tema del pellegrinaggio e per questo presente anche in altre chiese poste lungo la via Francigena.

L’interno a croce latina con tre navate e transetto stupisce per l’atmosfera gotica dell’alta navata centrale che mescolando vetrate istoriate a finti matronei ad elementi sicuramente romanici, crea un insieme suggestivo. La chiesa custodisce dei veri e propri capolavori tra cui il “Monumento funebre di Ilaria del Carretto” di Jacopo della Quercia, la “Sacra Conversazione” del Ghirlandaio, “l’Ultima Cena del Tintoretto”. Il vero “tesoro” della cattedrale resta però il “Volto Santo”, il crocifisso ligneo che la Leggenda vuole scolpito da Nicodemo e dagli angeli.

Ritrovo alle ore 14,45 davanti all’ingresso della Cattedrale, Piazza Antelminelli, 5, Lucca.  
**Iscrizioni aperte dal 20 aprile**



**SABATO 13 GIUGNO** - ore 15.00  
PISTOIA, Palazzo Buontalenti  
**“IO SONO UN ARCHITETTO. ETTORE SOTTASS”**

La mostra organizzata da Fondazione Caript e Fondazione Pistoia Musei è dedicata al grande architetto e designer Ettore Sottsass, autore di fama internazionale che ha avuto importanti collaborazioni anche con la Toscana e con le aziende pistoiesi come Poltronova. La mostra presenta il percorso dell’artista attraverso alcuni dei suoi arredi iconici ma anche i disegni, le fotografie e i prodotti della

mente di uno dei più grandi creativi del XX secolo.

Figlio dell’architetto trentino Ettore Sottsass senior e di madre

austriaca Antonia Peintner, studia a Torino prima presso il Liceo Scientifico Galileo Ferraris e dopo architettura al Politecnico, laureandosi nel 1939.

Il suo lavoro è stato dedicato alla creazione di mobili, gioielli, vetri, lampade, oggetti per l’ufficio, oltre alla progettazione di molti edifici e interni.

Dopo la guerra apre il proprio studio a Milano e avvia importanti collaborazioni con Olivetti (1958) e grazie all’incontro con l’imprenditore Sergio Camilli, diviene nel 1957 art director di Poltronova. Per quest’ultima progetterà i “Superbox” - armadi rivestiti in laminato Print a righe, i mobili della serie cui appartiene “Barbarella” (1965), lo specchio “Ultrafragola” (1970).

Dalla fine degli anni ‘60 agli anni ‘70 collabora con Superstudio, Archizoom Associati e Alchymia, nell’ambito del movimento dell’Architettura Radicale. Queste esperienze porteranno nel 1981 alla fondazione di Memphis Milano, di cui è il capofila.

A metà degli anni ‘80 con lo studio d’architettura Sottsass Associati progetta anche negozi e showroom, elettronica di consumo e mobili di ogni genere. Le opere di Sottsass sono esposte nelle collezioni permanenti di molti musei di tutto il mondo come il Metropolitan Museum of Art di New York, il Centre G. Pompidou di Parigi e il Victoria & Albert Museum di Londra.

Ritrovo alle ore 14,50 davanti all’ingresso di Palazzo Buontalenti, Via de’Rossi, 7, Pistoia

**Iscrizioni aperte dal 18 maggio**



**SABATO 11 LUGLIO** - ore 17.00  
SEANO (PO)  
**PARCO MUSEO QUINTO MARTINI**

Il Parco dedicato a Quinto Martini (1908 – 1990), rinomato scultore e pittore nato a Seano e influenzato dall’arte di Ardenigo Soffici, rappresenta un’eccellenza artistica nel suo contesto. Progettato

dall’architetto Ettore Chelazzi, il parco si estende su un’area verde di oltre 30.000 metri quadrati lungo il corso del torrente Furba.

Inaugurato nel 1988, questo parco si distingue come uno dei più prestigiosi complessi scultorei all’aperto d’Europa dedicati a un singolo artista. Nel parco ci sono 36 statue e bassorilievi in bronzo, donati personalmente dall’artista, disposti su ampie aiuole verdi tra viali di ghiaia. Le opere raffigurano animali e persone in scenari quotidiani, come un uomo che si ripara dalla pioggia con un cartone sulla testa o una donna che si affaccia da